PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.**: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 28 Ottobre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. N. 11244.

Scutari in potere dei montenegrini.

L'irresistibile avanzata degli eserciti alleati.

La situazione.

Gli eserciti dei quattro Stati balcanici si abbattono sulla Turchia come un turbine, e il valore delle truppe turche non appare più che una leggenda, quasi fosse stato completamente fiaccato in Libia. Non vi ha dubbio in ogni caso che colà i turchi hanno lasciato i loro migliori condottieri, gli Enver, i Nesciat, i Fethi bey. Un esercito demoralizzato è comandato da capitani inferiori al loro compito. Alla rapida e sbalorditiva caduta di Ueskūb succede oggi la resa di Scutari e Tarabosc, fortemente battute dai montenegrini. La colonna montenegrina del Sangiaccato si congiunge a Sienitza coll'esercito serbo del generale Zivkovic, muovendo con forze unite su Ipek, ch'è già investita, Giakova e Prizrend, per dare poi la mano, assieme alle altre forze serbe, all'esercito greco, il quale, anzichè muovere su Salonicco, si addentra pure nel cuore della Macedonia.

Il diadoco, infatti, non ha mosso le sue truppe lungo il corso della Bristritza verso Salonicco, ma ha preso Kozana, al nord, tendendo a Monastir, che appare ora il primo obbiettivo degli eserciti greco-serbo-bulgari-montenegrini.

Dov'è l'esercito turco del Vardar? — Quale è davvero il piano di guerra di Zekki pascià? — A quest'incognita si risponderà certo nei prossimi giorni, poichè non è ammissibile che un esercito di oltre centomila uomini attenda passivamente di essere stritolato da forze per tre volte superiori.

Nessuna notizia precisa dalla Tracia: evidentemente anche colà gli eserciti di ambe le parti si preparano all'ultima lotta. Senza osservare che, data l'attuale situazione, un successo turco, sia nello scacchiere occidentale che in quello orientale, dovrebbe essere clamoroso per riuscire a salvare soltanto l'onore delle armi.

I progressi delle armi montenegrine.

La colonna di Bielopolje si congiunge coi serbi nel Sangiaccato.

Scutari si è arresa ai montenegrini.

ROMA 27 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Brindisi: Un marconigramma ricevuto dal piroscafo «Heluan» del Lloyd austriaco, giunto in questo momento in porto segnala la resa di Scutari alle truppe montenegrine come già avvenuta.

I turchi inalzarono bandiera bianca dopo gravissime perdite.

Il violento bombardamento di Tarabosc.

L'unione degli eserciti serbo e montenegrino.

(Da un nostro corrispondente speciale).

Antivari 27.

Dopo gli ultimi combattimenti sulla pianura di Vraka, re Nicola e il principe Danilo si recarono oltre Kopliku nella pianura, seguiti dallo stato maggiore generale e dagli addetti italiano, austriaco, greco, serbo e spagnolo. A sera il re ritornò da Kopliku a Kieka. Nelle sfere ufficiali si prevede imminente la resa di Tarabosc, e allo scopo è pronto il piroscafo „Nettuno", con bandiere e musica, per l'entrata solenne a Scutari, giacchè, come già vi telegrafai, Tarabosc è considerata come la porta di Scutari.

È stata accolta in tutto il Montenegro con immensa gioia la notizia della riunione a Slenitza dell'esercito montenegrino con quello serbo, destinati a marciare su Ipek, che è virtualmente assediata da truppe e artiglierie preponderanti. Questa riunione dei due eserciti è un sintomo di concordia fra i due stati, ed è pronostico di una grande vittoria degli alleati.

Oggi mi recai alla montagna di Mogiura, che domina la vallata del Bojana, dove accampano le truppe montenegrine con le artiglierie per bombardare Tarabosc. Per una strada possibile soltanto alle capre, agli stambecchi e ai montenegrini, sulla montagna rocciosa tutta solcata per il trasporto dei cannoni, ero riuscito a raggiungere la sommità del Mogiura, donde si udiva distintamente tuonare il cannone montenegrino, cui rispondeva regolarmente quello turco, e col cannocchiale si scorgeva in lontananza il fumo ed i movimenti delle artiglierie.

Anche la divisione Lazavic ha oggi partecipato dall'opposta sponda del lago al bombardamento di Tarabosc con successo, poichè furono smantellate le opere avanzate turche da quel versante, le quali disturbavano i movimenti delle truppe montenegrine e dei battelli sul lago. Mentre scrivo si ode tuonare ancora il cannone che la vallata ripercuote sinistramente per cento echi, del colle e delle montagne.

L. Azzarita.

L'investimento di Ipek e le altre operazioni dei montenegrini.

Antivari 27.

L'incontro delle colonne serbe del nord con la divisione Vukotich fu accolta ovunque nel Montenegro con grandi manifestazioni pubbliche di gioia.

Oggi vi fa seguito la notizia dell'occupazione di Uesküb da parte dell'esercito serbo, che modifica i prestabiliti obbiettivi dell'esercito montenegrino. La colonna del generale Vukotich, unitasi all'esercito serbo marcia su Ipek per Mitrovitza, che dopo gli ultimi avvenimenti non opporrà grande resistenza. Ipek sarebbe già occupata, secondo private incontrollanti informazioni, dalle altre brigate dell'esercito di Vukotich, che occuparono oltre a Rugova settentrionale anche Rugova meridionale, incendiando anche questa e piantando le artiglierie contro Ipek e intimando la resa.

La popolazione e i soldati nemici fuggono nell'interno verso Prizrend e Giacova, che saranno prese fra due fuochi, e cioè dai soldati di Vukotich e dall'esercito serbo.

La divisione Lagovich, frequentemente molestata oltre Koplica nella pianura di Vraki, oggi ha iniziato il regolare e sistematico bombardamento delle collinette trincerate e Tarabosc. Tarabosc è presa così fra tre fuochi: ad est dai cannoni di Lazovic, ad ovest dai cannoni di Martinovic e a sud-ovest dalla brigata Primorska.

A Scutari fu già intimata la resa e qualche bandiera bianca comparve sulle case.

Re Nicola si è recato con i figli Danilo, Mirco e Pietro e con lo stato maggiore generale e gli addetti militari esteri anche oggi a Vraka ad osservere e dirigere le operazioni.

I Montenegrini hanno subito rilevanti perdite negli attacchi contro Tarabosc, che si difende accanitamento.

Avendo iersera telegrafato al generale Martinovich, a capo di Murician, domandando dettagli delle operazioni, egli oggi cortesemente mi faceva pervenire il seguente telegramma:

«Ringrazio espressioni simpatia. Nostro esercito avanza gradatamente, sistematicamente conquistando alture circostanti e dominando ultima fortezza principale Tarabosc, in gran parte smantellato, senza perciò che vi sia da parte turca indizio di resa. Difesa turca accanitissima, ma nostro esercito in ottime condizioni, impaziente dare attacco definitivo e desideroso coprirsi di gloria in faccia al mondo. Non appena riusciamo frenare impeto soldati, che insistono volere attaccare ogni costo. Tarabosc soltanto ostinatezza turca protrae resa che giudico avverrà fra breve assieme a quella di Scutari».

Queste cortesi e precise informazioni del generale Martinovic coincidono pienamente con i miei precedenti telegrammi, stabilendo così con assoluta incontroversibile precisione il procedimento delle operazioni della colonna Martinovic.

Giungono notizie dall'interno, e cioè dalla valle del fiume Drin e Prinazza di uno scontro fra alcune tribù di Mirditi con i turchi, con la sconfitta dei Mirditi, i quali però ebbero aiuti e controattaccarono, infliggendo gravi perdite ai turchi e facendone 300 prigionieri circa e impossessandosi di duemila sacchi di farina.

La situazione nell'interno e alla baia di San Giovanni di Medua è preoccupatissima causa le violenze feroci dei turchi. E' arrivata a Dulcigno la croce rossa russa con quaranta volontari e 24 tonnellate di materiale sanitario. Si attende tuttora la croce rossa italiana, e intanto arrivarono stamane, scortati dalla gerdarmeria, incaricati italiani che portarono 27 sacchetti d'oro con circa 5 milioni.

L. Azzarita.

ALLA PORTA SI DISCUTE

La dittatura a Kiamil pascià?

COSTANTINOPOLI 27 (N). Ieri nel pomeriggio si è tenuto a palazzo un grande Consiglio di ministri al quale si attribuisce grande importanza. Vi parteciparono anche autorità civili, militari ed ecclesiastiche e diversi senatori. Si discusse la situazione sul teatro della guerra, e si ebbe un vivace scambio di idee telegrafico col ministro della guerra. Si deliberò di prendere tutte le misure per la tutela dell'onore militare del paese. Il sultano fu tenuto al corrente della discussione, e dopo la conferenza ricevette il granvisir che lo informò delle decisioni prese e trasmesse telegraficamente al ministro della guerra. La stampa consiglia di perseverare e pazientare, e respinge ogni mediazione delle potenze, dicendola possibile soltanto dopo una grande vittoria o una disfatta completa della Turchia.

Da molte parti si afferma imminente un cambiamento nel granvisirato. Diverrebbe granvisir Kiamil pascià, che la scorsa notte fu ricevuto dal sultano.

UFFICIALI TEDESCHI

che entrano nell'esercito turco.

BERLINO 27 (N). Secondo la «Frankfurter Zeitung» diciassette ufficiali tedeschi, finora istruttori militari in Turchia, chiesero il congedo dall'esercito tedesco per entrare al servizio turco nella presente guerra.

Si tratta di nove tenenti e sottotenenti, due capitani e sei ufficiali superiori di stato maggiore, fra i quali i colonnelli Kamlah e Stockhausen, che entreranno nell'esercito turco col grado di generale, assumendo subito ognuno il comando di una brigata.

L'avanzata dei serbi e dei greci.

I due eserciti tendono a congiungersi a Monastir.

La presa di Uesküb

L'entusiasmo a Belgrado.

(Da un nostro corrispondente speciale).

Belgrado 22.

Belgrado ha esposto oggi tutte le sue bandiere. Nella fresca mattinata domenicale i tricolori serbi e bulgari sventolano festosamente, confusi ai colori greci. La città esulta. In ogni ritrovo e in ogni crocchio si commenta la recente vittoria entusiasticamente. Uesküb è nostra!, si grida dovunque. Ma più ancora che per questa facile vittoria, senza quasi colpo ferire, si esulta per quella veramente gloriosa di Cumanovo, della quale appena in ritardo giungono i particolari che rilevano l'aspra e magnifica lotta combattuta dalle truppe serbe. Si giubila per la rivelazione dell'esercito, si giubila sopratutto per la liberazione della vecchia Serbia, antico e più ardente sogno della giovane nazione. La vecchia Serbia è infatti oramai strappata completamente agli ottomani, sbaragliati a Cumanovo. La battaglia era principiata a loro favore, ma inseguiti dalle terribili cariche della artiglieria a cavallo essi non si sono nemmeno sentiti in grado di difendere Uesküb, che nella fuga disastrosa hanno abbandonato. Del resto si afferma nei locali circoli militari che ancora più facilmente i serbi avrebbero battuto i turchi se questi non fossero stati eroicamente sostenuti dagli arnauti. Furono questi i veri difensori di Cumanovo, e che vi ebbero le maggiori perdite. Che i celebrati soldati turchi abbiano qui, come già in Libia, spinto innanzi le truppe irregolari, sembra evidente. Apprendo che gli stessi consoli esteri residenti ad Uesküb hanno dopo la ritirata dei turchi invitato le truppe serbe a entrarvi. Il principe Alessandro vi giunse accolto entusiasticamente, e oggi vi si recherà re Pietro, che giornalmente trasporta il quartiere generale verso il sud. Anzi a questo scopo il quartiere dei giornalisti è stabilito in un lungo treno che qui si spera giungerà presto a Salonicco. L'Europa è sorpresa mi diceva un funzionario del ministero guerra. Si credeva alquanto nel valore dell'esercito bulgaro, ma si dubitava invece dei serbi come dei greci. Si disse persino che avremmo rivisto i turchi a Belgrado! Se Iddio ci assiste vedranno invece qualchecosa di più interessante! L'Europa non ci permise finora di dimostrare la nostra maturità politico-militare, ma noi, già prima, avremmo vinto. E la bellezza di questo entusiasmo, che qui leggo in ogni faccia e indovino in ogni discorso, sta nella coscienza del proprio valore, che ha il popolo serbo, andato in guerra senza preoccupazione e che ora accoglie le notizie delle vittorie senza sorpresa. Esso non combatte per capriccio, ma per la forza delle circostanze, e con tutta la poesia della sua missione liberatrice. Dopo questa magnifica prima settimana guerresca nemmeno una eventuale sconfitta abbatterebbe nè fiaccherebbe gli entusiasmi. Troppo profonda è la certezza del trionfo finale.

Mario Nordio.

L'avanzata greca.

ATENE 27 (N). Stamane le truppe greche hanno occupato anche i dintorni di Kozani.

Il generalissimo principe ereditario Costantino telegrafa d'esser giunto ieri alle 4 pom, a Kozani, dove ha trasferito il suo quartier generale. Al suo ingresso fu ricevuto dagli abitanti con giubilo entusiastico. Nella cattedrale fu celebrato un solenne Te deum. Il metropolita per la prima volta recitò preghiere pel re di Grecia, e nel discorso rivolto ai fedeli esaltò il valore dell'esercito greco.

Le truppe elleniche sono state accolte nella Macedonia dalla popolaz'one prevalentenente greca con vivo entusiasmo. Dall'Epiro continuano a giungere notizie secondo le quali bande turche e albanesi saccheggiano e incendiano i villaggi, e commettono atrocità contro gli abitanti.

Nei combattimenti presso Sarantaporo i greci ebbero 18 ufficiali e 169 soldati morti e 10 ufficiali e 137 soldati feriti. Le perdite del nemico sono considerevoli. La presa di Kozani che conta 15.000 abitanti greci è giudicata molto importante. I turchi presi dal panico abbandonano la Macedonia e mandano le loro famiglie in Egitto.

Venizelos consegna la bandiera al battaglione cretese.

ATENE 27 (N). Stamane Venizelos rimise solennemente al battaglione cretese una delle sedici bandiere benedette al principio della guerra dal Metropolita, alla presenza del re.

Il presidente dei ministri tenne una allocuzione dicendo che i cretesi si mostreranno degni delle loro tradizioni gloriose. Due figli di Venizelos partirono per la frontiera.

Il quartier generale bulgaro.

SOFIA 27 (N). Il quartier generale verrebbe trasferito quanto prima da Stara Zagora a Mustafa pascià.

Re Giorgio ad Elassona.

ATENE 27 (Ag. ateniese). La popolazione di Elassona ha ricevuto il re di Grecia con entusiastiche manifestazioni di giubilo. Al suo ingresso in città si suonarono tutte le campane. Durante il Te deum nella cattedrale il metropolita pronunziò un'allocuzione al re salutandolo a nome della popolazione di Karicin ed Elassona.

Il re visitò l'ospedale confortando i feriti. Oggi è partito per Servige insieme colla principessa Alice, che organizzerà colà la cura dei feriti.

A CRETA.

CANEA 27 (N). I Consoli, sorpresi dell'arrivo del nuovo Governatore, attendono ordini dai loro Governi. La popolazione è ansiosa di conoscere la decisione delle potenze.

Le potenze e la guerra.

L'atteggiamento della Francia.

Un importante discorso di Poincarè.

NANTES 27 (N). Oggi al banchetto organizzato in suo onore, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Poincarè, pronunciò un discorso politico. Egli dichiarò che il Governo ha bisogno del concorso di tutti i repubblicani ed ha bisogno anche della fiducia di tutti i francesi per vincere le difficoltà che le circostanze impongono. L'uragano che si preannunciava nei Balcani è scoppiato. Poincarè ricordò che il Governo, fedele all'impegno preso dinanzi alla Camera di serbare le risorse finanziarie della Francia alle imprese che servono alla politica francese, aveva prudentemente rinviato, malgrado le assicurazioni pacifiche della Bulgaria, l'apertura del mercato francese ad un prestito bulgaro. L'oratore poi ha ricordato che la Francia, dopo di avere per tener conto di ciò che vi era di legittimo nelle richieste del popolo bulgaro, aderito alla proposta del ministro degli esteri d'Austria-Ungheria conte Berchtold, e di aver raccomandato alla Porta l'attuazione rapida delle promesse riforme, compiuto sforzi per soffocare la guerra che si minacciava, e in caso di insuccesso, per tentare di circoscrivere le ostilità, impedendo all'incendio nascente di estendersi alle grandi nazioni europee.

La complessità del problema che in un prossimo avvenire può presentarsi rende invece necessario un accordo generale se vuolsi che l'inevitabile contrasto d'interessi non si trasformi presto o tardi in un dissenso e in un conflitto. Avemmo la soddisfazione di constatare che la iniziativa pacifica della Francia presa di pieno accordo con i suoi amici ed alleati fu compresa ed approvata da tutte le cancellerie. Essa ebbe per primo risultato scambi di vedute che continuano giornalmente fra le potenze, e permettono loro così di esercitare sul complesso degli avvenimenti una sorveglianza collettiva e venire in un momento favorevole, io spero, alla mediazione. Forse questo momento è vicino. Le nostre conversazioni politiche non potrebbero tuttavia modificare la linea essenziale della nostra politica estera.

La Francia è incapace di infedeltà. Noi restiamo strettamente uniti alla Russia, alleata nostra e all'Inghilterra nostra amica. Se avvenne qui e là che parte dell'opinione pubblica si mostrasse nervosa o impaziente, i tre Governi poterono esprimere il pensiero profondo e durevole dei loro paesi, ma non cessarono mai di cooperare con calma e sangue freddo.

In questa persistente intimità troviamo una delle migliori ragioni a sperare che la guerra rimarrà localizzata nei Balcani e potrà essere arrestata dall'Europa al primo momento opportuno. Poincarè soggiunse che la firma della pace fra l'Italia e la Turchia diminuì già la probabilità di complicazioni pericolose.

Ricuperando la sua libertà l'Italia si è messa in condizione di apportare all'azione delle potenze un nuovo elemento di forza e di successo.

E' questo uno dei motivi che hanno indotto l'Europa intera a riconoscere senza ritardo la sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica. Poincarè quindi continuò e finì il suo discorso trattando questioni di politica interna, sopratutto della questione elettorale e della scuola laica.

Il discorso fu seguito con il più grande interesse, sopratutto la parte che riguardava la politica estera e si può dire che ogni periodo del suo discorso fu colorosamente applaudito.

I colloqui fra i ministri della Triplice.

BERLINO 27 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive nella sua solita rivista settimanale: La visita che il ministro a.-u. Berchtold ha fatto al nostro alleato italiano ebbe, come si deduce dalle manifestazioni che si hanno da Vienna, Firenze e Roma, l'impronta di particolare cordialità, e si è svolta in perfetta armonia. Faranno riscontro ai colloqui di Pisa e di San Rossore le visite annunziate per il principio del mese venturo di colui che egregiamente dirige la politica estera italiana, il marchese di San Giuliano, da noi ed in Austria. Questi ripetuti incontri degli uomini di Stato della Triplice non hanno per scopo di stabilire una politica speciale di fronte al grave problema che attualmente preoccupa la diplomazia europea, ma piuttosto essi giovano a quei comuni intenti che le grandi potenze perseguono costantemente per circoscrivere la conflagrazione scoppiata nel Balcani. Le potenze tendono a un'azione concorde che esplicheranno quando sarà giunto nella situazione della guerra il momento opportuno.

ROMA 27 (N). A proposito della notizia pubblicata dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» di Berlino, secondo la quale l'on. di San Giuliano si recherebbe prossimamente oltrechè a Berlino anche in Austria, la «Tribuna», per informazioni assunte a fonte competente dice di sapere che effettivamente il marchese Di San Giuliano oltrechè in Germania si recherà anche in Austria-Ungheria. Tale viaggio, che è la restituzione della visita fatta a Pisa dal conte Berchtold, avrà luogo prossimamente, in epoca ancora non determinata, e non si farà contemporaneamente all'andata del nostro ministro degli affari esteri in Germania in restituzione della visita che il ministro germanico degli esteri fece lo scorso gennaio a Roma.

Ripresa alla Borsa di Bucarest.

BUCAREST 27 (N.). La nostra Borsa, nella quale gli scorsi giorni c'era soltanto offerta e mancavano del tutto i compratori, ebbe ieri una ripresa vigorissima. I valori delle Società d'assicurazione salirono in media di 50 franchi. La ripresa è salutata con soddisfazione perchè denota che gli alti circoli finanziari rumeni riguardano la situazione con tranquillità ed ottimismo.

La sottomissione degli arabi all'Italia.

ZUARA 27 (Ufficiale). Nel pomeriggio di ieri ha fatto atto di sottomissione in Zuara lo sceicco Ismail Ben Haog Jaad importante capo indigeni di Bu Agila.

Il ritiro dei soldati turchi dalla Libia.

ROMA 27 (N). Il «Popolo Romano», dal complesso di notizie che giungono dalla Libia, giudica che il ritiro dei regolari ottomani può subire qualche lieve ritardo di pochi giorni per ragioni puramente materiali e dice che non si spiega quindi l'impazienza di alcuni giornali i quali credevano forse che le truppe turche potessero abbandonare la nostra colonia in quarantaott'ore, come se la Turchia fosse lì accanto. Le forze turche — osserva il «Popolo Romano» — debbono avere il tempo di concentrarsi nei porti libici dalle località in cui sono adesso disseminate. Perciò bisogna attendere con calma gli avvenimenti che si svolgeranno con quella regolarità di cui nulla ci dà motivo di dubitare.

Quanto agli indigeni — Continua il «Popolo Romano» — le informazioni sono generalmente buone. Le popolazioni sono bisognose di pace e lasceranno le armi con grande sollievo, tranne forse qualche migliaio di riottosi sulle cui vere disposizioni, del resto, non è ancora detta l'ultima parola.

Infine — osserva il «Popolo Romano» — per il trasporto delle truppe turche dalla Libia in un punto qualsiasi della costa ottomana non può costituire una difficoltà lo stato di guerra nel Mediterraneo Orientale. Infatti, sinchè le truppe sono sotto la protezione della bandiera italiana, per il solo fine di essere trasportate dalla Libia al loro paese in seguito all'esercizio di un patto derivante dal trattato di pace, non possono essere considerate belligeranti. E del resto — conclude il «Popolo Romano» — dal diritto e dalla prassi internazionale non sorge alcuna obbiezione contraria a questa tesi.

Imprese commerciali tedesche in Tripolitania.

AMBURGO 27 (N). Si sta fondando una società per azioni per il commercio tedesco nella Tripolitania col titolo: «Deutsch Tripolitanische Handels Aktien Gesellschaft» allo scopo di erigere case a Tripoli e Bengasi ed esercitare specialmente la pesca ed il commercio delle spugne sulla costa libica, esercitando però anche il commercio d'importazione e d'esportazione.

La casa Michele Kousemetiz, grande esportatrice di spugne si è dichiarata disposta a cedere la sua azienda alla nuova società al prezzo di centotrenta mila lire.

La direzione della nuova società lancia ora prospetti a fine di attirare sottoscrittori di capitali facendo intravedere che la cifra esatta del dividendo sarà dal 23 al 25 per cento.

Il nuovo ambasciatore turco a Roma.

ROMA 27 (N). Commentando la notizia della nomina di Nabyb bey ad ambasciatore a Roma, la «Tribuna» dice di non risultarle che al Governo italiano sia stato ancora chiesto il gradimento di Nabyb bey, ma che si ha ragione di ritenere che, data la condotta di Nabyb bey durante le trattative di pace, ove il gradimento fosse chiesto all'Italia, esso verrebbe volentieri accordato.

Il «Giornale d'Italia» nota che la Porta col nominare ambasciatore a Roma Nabyb bey ha voluto senza dubbio compiere un atto gradito verso l'Italia. Lo stesso giornale ricorda che Nabyb bey durante gli ultimi tempi delle trattative per la pace espresse sempre vivissimo desiderio che i rapporti italo-turchi ritornassero cordiali al più presto, e mostrò marcatissimo ottimismo per l'esito favorevole delle trattative di pace.

IL CONGRESSO DELLA „DANTE ALIGHIERI".

CATANIA 27 (N). Alle 12 al teatro Bellini vi fu la seduta inaugurale del 22.o congresso della «Dante Alighieri». Il teatro gremitissimo presentava un aspetto magnifico e imponente. Sul palcoscenico ove fra grande quantità di bandiere delle sezioni italiane della «Dante», della provincia e del comune, fra rami di palme e fiori vi era il busto del Poeta, presero posto le autorità civili, militari e amministrative, Sono pure presenti parecchie notabilità tripoline. Alle 11.30 giunge il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, accolto da entusiastiche grida di: «Viva Roma!» Egli prende posto sul tavolo della presidenza col prosindaco di Catania, on. De Felice-Giuffrida. Subito dopo, ossequiato dalle autorità e accolto da fragorosi applausi, giunge il rappresentante del Governo, Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli.

Prende poi la parola il prosindaco De Felice, che dopo di aver rivolto un affettuoso saluto ai congressisti e aver sciolto un inno agli alti scopi della «Dante», manda un commosso e riverente omaggio ai fratelli dell'esercito, dei quali, testimonio oculare, ricorda fra unanimi calorosi applausi gli atti di eroismo compiuti.

Parla quindi il presidente della sezione catanese della «Dante», comm. Gaetano Aredizzone, applauditissimo, specialmente quando invia un saluto all'esercito e all'armata che ridiedero agli italiani i luoghi che furono già nido delle aquile romane.

Quindi il marchese di Sant'Elia presenta con patriottiche parole il labaro offerto alla «Dante« dalle dame catanesi. Salutato da applausi prende la parola il sindaco di Roma, Nathan, che dopo di aver portato il saluto di Roma moderna e gloriosa e del comitato centrale della «Dante» fra grandi ovazioni inneggia alla grandiosa rinascita dell'Italia, che ha dato mirabile esempio di disciplina, di forza economica e di spirito patriottico. Termina proponendo l'invio di un telegramma al re, la cui lettura è accolta da un triplice scroscio di applausi e di grida entusiastiche di: Viva il re, viva Casa Savoia, viva l'Italia!

Infine il ministro Finocchiaro-Aprile pronuncia il discorso inaugurale, interrotto spesso da vivi applausi, specialmente dove parla dell'opera eroica dell'esercito e della marina e del consenso unanime del popolo italiano all'impresa libica.

Anche i notabili tripolini applaudono calorosamente.

La seduta quindi è tolta. L'adesione al congresso del presidente dei ministri fu accolta da grandi, prolungati applausi.

Marconi trasferito a Torino.

SPEZIA 27 (N). Domattina Guglielmo Marconi lascierà l'ospedale dipartimentale, partendo alle ore 12 per Torino, dove si fermerà qualche giorno alla clinica oculistica dell'Università, diretta dal prof. Mariano.

L'Esposizione di Venezia prorogata.

VENEZIA 27 (N). La presidenza della Esposizione internazionale d'arte, in seguito a numerose richieste, deliberò di prorogare la chiusura della Mostra a tutto il giorno 11 novembre. Perciò le Ferrovie dello Stato hanno prorogato anche la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia.

SCIOPERO TIPOGRAFICO a Milano.

MILANO 27 (N). Scadendo domani il termine entro cui si dovevano gli editori dei giornali e gli operai tipografi accordare sul nuovo contratto di lavoro e l'accordo non essendosi ancora potuto raggiungere, i tipografi stasera dopo aver respinto la proposta di una proroga dello stesso termine, proclamarono lo sciopero a cominciare da domani a mezzogiorno. Da quest'ora quindi Milano rimarrà senza giornali.

CRONACA LOCALE

La commemorazione di Pascoli

all'Università popolare.

L'Università popolare ieri nella palestra di via della Valle inaugurò il suo XIII.o anno accademico con una superba orazione detta da Sem Benelli in onore di Giovanni Pascoli dinanzi alla più vasta folla che mai si fosse radunata nel suo ambiente: fu un'inaugurazione di magnifico augurio. Sem Benelli con l'alta ispirazione del suo ingenio fece opera di poesia e raggiunse in un grado mirabile quell'ideale trattazione dell'opra d'arte che è fatta di fede, di ammirazione, di rispettoso inchinarsi dinanzi allo splendore alla bellezza ed è insieme spirituale penetrazione fatta nell'opera d'arte con idea di penetrare quasi in un tempio.

E' impossibile riassumere l'orazione di Sem Benelli in modo da conservarne il carattere; poichè è impossibile restringere nel giro di più brevi frasi ciò che fu, ciò che è volo ampio di fantasia e quel succedersi continuo di imagini che traboccò per onore del Pascoli dal core, più che dalla mente del Benelli come da una fontana che spandesse tutta quanta. L'orazione fu opra di poesia creata dalla poesia, fu un volo di poesia spiccato verso l'alto da un'alta vetta e l'opra del Pascoli intesa ed espressa con tale fervore, con così piena fede, con tanta schiettezza di sensazioni ammirative si scolpì nel core degli uditori in una forma di ideale nobiltà così come era degno che fosse per il grande valore dell'immortale poeta.

Il Benelli volle, facendo atto di fervore e quasi diremmo di umiltà, accostarsi al poeta con l'animo aperto alla più squisita sensibilità per ridare di lui l'essenza spirituale più caratteristica e riuscì a delineare la spiritualità e ciò che sembrerebbe l'indefinibile valore del poeta con una forma di sicura plastica, con una determinatezza di incomparabile evidenza.

Fu superbo il confronto fatto tra l'arte del Pascoli e quella situazione che risulta nella tragedia greca quando l'accecato Edipo travolto da un'infinita disperazione è avvicinato dalla figliuoletta Ismene, purissimo stelo tremante e con lei discorre. Non volle far opera di critica il Benelli aborrendo da ogni notomizzare: l'anatomia si fa sui cadaveri.

Il Benelli, conscio dell'imperitura giovinezza dell'opera pascoliana ha voluto animarla col moto del suo spirito ardente, ha voluto farla balzare nella sua pura bellezza con congiungimenti di ispiratissimi imagini; ha voluto renderla sensibile con nuovi mezzi di poesia. Ed è riuscito pienamente: Giovanni Pascoli, il poeta dai sensi stupiti, come genialmente lo ha definito, fu posto nel core di tutti quanti udirono il Benelli come un'imagine di dolcissima bontà, di soave consolazione, di armoniosa e serena poesia.

Sem Benelli ieri non parlò d'un poeta morto, ma di una poesia immortale e ne indicò la più manifesta bellezza e ne svelò la più secreta gentilezza. E la sua orazione fu uno sgorgo continuato di poesia traboccante da un core che nella poesia trova dolore e consolazione e del poeta conosce tutti i travagli e tutte le gioie.

La folla enorme che gremiva la sala avvinta dall'arte del Benelli così da interrompere il suo discorso con applausi, trascinata ad alto entusiasmo dalla nobilissima perorazione, chiamò ripetute volte il poeta sul podio, acclamandolo con incessanti frenetici applausi. E anche quando uscì nella strada la folla gli fece una entusiastica dimostrazione di affetto.

★ Di sera, alcuni amici si raccolsero a cena con Sem Benelli alla Società Filarmonica Drammatica: allo spumante l'avv. Costellos ringraziò a nome della Università popolare il poeta per l'onore che aveva fatto all'Istituto.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da Sem Benelli, per segno d'amore, cor. 100.

Per onorare la memoria della sig.ra Giorgina Fantuzzi-Krall. cor. 10 da Clementina e Pietro Fiorin.

Per onorare la memoria della Sig.ra Giuseppina Stabon, dalla famiglia Romano Aumaitre-Omet cor. 10;

dai sig.ri Odorico-Pitteri-Ribolli cor. 16.

La «Lectura Dantis» all'Università popolare. Questa sera, alle 8, nella sala del Conservatorio Tartini, si riprende col commento del XIV canto dell'«Inferno» quella utilissima istituzione dell'Università popolare che è la «Lectura Dantis»; commenterà e leggerà il canto il prof. Enrico Brol che già l'anno scorso tenne più volte la cattedra con arte di chiarissimo esegeta. Non v' ha dubbio che anche quest'anno il pubblico accorrerà in folla alle conferenze dantesche e che alla «Lectura Dantis» arriderà piena e degna fortuna. Ingresso 10 centesimi.

★ Domani sera, nella sala del Conservatorio Tartini inaugurerà il suo ciclo di lezioni il dott. Gino Bandini, segretario dell'Associazione del Libero Pensiero; tratterà il tema «Il pensiero politico italiano dal 1500 al 1700».

Sem Benelli alla Società filarmonico drammatica. Una magnifica serata è riuscito alla Direzione della Società filarmonico drammatica di assicurare ai suoi soci: questa sera, alle 8, Sem Benelli, avendo potuto ritardare insperatamente la sua partenza, accogliendo un'invito già da lungo tempo direttogli, commemorerà Giovanni Pascoli.

Certo la sala della filarmonico accoglierà questa sera un meraviglioso pubblico e si rinnoverà alla filarmonico con pari fervore e con eguale corrispondenza tra poeta e pubblico la festa d'arte che fu celebrata ieri all'Università popolare.

La mattinata di Ofelia Mazzoni. Come sempre, quando ella dice D'Annunzio, Ofelia Mazzoni ebbe ieri intorno a sè un pubblico anche più numeroso del solito. D'Annunzio è una passione invincibile del pubblico, ed è l'autore che l'arte e la voce della Mazzoni rendono con più armonica espressività. Le squisite laudi toscane ebbero da lei freschezza perlata e sfumature deliziose; e l'uditorio ebbe impressioni forti dalla varietà e potenza di accenti drammatici che ella trovò in sè ad interpretare due scene delle tragedie dannunziane «Apollo e Dafne», lirica di largo respiro trovò la dicitrice non stanca, ma anzi infervorata e piena di slancio nell'espandere la suntuosa armonia del poema. L'ora di poesia fu molto goduta e lo attestarono gli applausi scroscianti.

Società Ginnastica triestina. Martedì ad ore 8 pom., come annunciato. vi sarà nella Palestra una rappresentazione di illusionismo e di prestidigitazione del cav. Ernesto Fournier.

Essendo esauriti i biglietti dei posti per questa rappresentazione è stata fissata una seconda rappresentazione per mercoledì alla stessa ora. I biglietti dei posti per questa seconda rappresentazione si possono ritirare nella segreteria sociale oggi e domani dalle 10 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 9 pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Luigia Saffaro, dal signor F. Banissoni, Vienna, cor. 5 a favore del Dispensario antitubercolare.

Raccolte fra regnicoli al «Moncenisio» cor. 16.01 a favore del fondo medicinali della Società per pensioni fra regnicoli.

Matrimoni. La signorina Marianna Zmajevich col signor Nicolò Favretto.

★ La signorina Mercede D'Agostini col signor Silvio Iergel.

★ La signorina Bice Weiglein col signor Oliviero Galleri.

★ La signorina Antonietta Collarich col signor Ermanno Beranek.

Croce Rossa germanica. Iersera col diretto da Berlino arrivò qui un distaccamento della Croce Rossa germanica, composto di un professore di chirurgia, un medico, 9 suore e due infermieri, i quali con ricco materiale sanitario partiranno per Atene domani col vapore del Lloyd «Bregenz».

All'arrivo era ad attenderli la Presidenza di questa Associazione provinciale della Croce Rossa, il Console generale di Grecia, il vicepresidente del Comitato di soccorso istituitosi qui recentemente ed il personale di questo Consolato di Germania.

Concerto di beneficenza. Stasera nella sala del Tempio israelitico si darà un concerto di beneficenza a favore degli emigranti ebrei.

I voli di Giovanni Widmer. Con gli ammiratissimi e arditissimi voli fatti a Parenzo domenica scorsa, il Widmer ha chiuso per quest'anno la serie delle sue ascensioni. A titolo di curiosità diremo che il giovane aviatore dal 30 Aprile 1911 nel qual giorno conseguì il brevetto di pilota, volò sopra 25 città, restando in aria complessivamente 53 ore e 26 minuti coprendo un percorso di 4945 chilometri. Il Widmer ha dunque al suo attivo un buon «record» funestato da due sole disavventure: quella di Zaule e quella di Monfalcone nel primo tentativo di traversare l'Adriatico.

Il congresso della Società della Casa per marinai. Ieri mattina alla locale Capitaneria di porto si tenne l'annunciato congresso generale della Società della Casa per marinai. Al congresso erano intervenuti quasi tutti i rappresentanti delle Società di navigazione e molti armatori. Il capitano Frausin, dopo aver dato relazione sull'attività della Società, riferì che la costruzione che dovrà dare confortevole alloggio e vitto sano alla gente di mare qui di passaggio o in attesa d'imbarco, procede regolarmente e che in grazia alle continue oblazioni degli armatori, delle Società e dei cittadini, si spera che la casa possa essere compiuta e inaugurata entro il prossimo anno.

Annunciò quindi l'entrata in vigore del nuovo statuto sociale ed in base a questo invitò i presenti di voler procedere alla elezione della nuova direzione. Risultarono eletti all'unanimità i signori cav. Natale Ebner, Eugenio Maule, dott. Giovanni Martinolich, cav. Alberto Frankfurter, cav. Geza Dell'Adami, cav. Marco Niseteo, cav. Calisto Cosulich, cav. Deodato Tripcovich, cav. Federico Gerolimich, Ettore Pollich, Matteo Sarich, cav. Enrico A. Jasbitz, cav. uff. Riccardo cap. Mayer e cav. Nicolò cap. Frausin. A membri della giunta di sorveglianza risultarono eletti i signori Francesco Basilio, Gustavo Tarabochia, Tommaso Cossovich, cav. Giov. L. Premuda, cap. Augusto Cosulich, cap. Attilio Foresti e cap. Riccardo Calledani.

Corte d'Assise. - Il dibattimento d'oggi. Questa mattina incomincia alle Assise il dibattimento per lesione d'onore mediantestampato contro Giovanni Cian ed Angelo Lanza, querelati da Giovanni Mazzoli. Presiederà il cons. Minio; gli accusati sono difesi dall'avv. Puecher e il querelante è costituito P. C. col dottor Robba. Per il dibattimento sono preventivati due giorni: quello d'oggi e quello di domani. I testi sono una cinquantina.

Il gioco del calcio. Ieri nel campo sportivo di Montebello doveva seguire una partita di Foot-Ball, fra la squadra dell'Edera Sportiva e quella del Yacht inglese «Alberta». L'inizio della partita era stato annunziato per le 3 pom. ma alle 3.40 la partita non era ancora incominciata, e quando s'iniziò si trovarono di fronte due squadre locali.

TRA FRATELLI.

Sette coltellate.

Giovanni Ronco, d'anni 31, carrettiere venne ierlaltro da Pola per visitare alcuni famigliari qui dimoranti e per regolare alcuni affari d'urgenza col fratello Giuseppe, d'anni 33, anche carrettiere, abitante a Roiano. Iersera i due fratelli si trovavano in un'osteria di questa località e, fra un bicchiere e l'altro si intrattennero delle loro faccende.

Un po' per diversità di vedute e più per il vino bevuto, subito dopo incominciarono ad altercare; e l'oste li fece uscire. Sulla via, però, essi continuarono a litigare e vennero alle mani. Alcuni passanti rinvenivano più tardi, presso il fondo Acquarolli, un uomo disteso a terra, fuori dei sensi: era il minore dei due fratelli, Giovanni. Telefonatosi alla Guardia medica, il dott. Umek fu poco dopo sul posto e, data l'apparenza esterna, riscontratagli solo alla tempia sinistra una ferita lacero-contusa certamente causata dall'aver battuto la testa, nella caduta, sul terreno — ritenne trattarsi di un semplice caso d'ubbriacchezza e dopo avergli medicata la ferita, lo affidò alla guardia di p. s. n. 347, frattanto sopraggiunta, perchè se ne prendesse ulteriore cura, magari accompagnandolo al vicino ispettorato, per fargli smaltire la sbornia. La guardia, col Ronco sotto il braccio, si avviò, infatti, verso l'ispettorato; ma, dopo qualche passo, lo vide accasciarsi improvvisamente al suolo senza forze, in modo da battere la faccia e ferirsi al naso.

Si accorse, allora, con spavento che il disgraziato perdeva abbondantemente sangue dalla schiena e ricoveratolo nell'atrio d'una casa vicina, corse a telefonare di nuovo alla Guardia medica. Il dott. Umek, tornato sul posto, constatò che il Ronco aveva ben sette ferite di coltello alla schiena, delle quali tre gravissime; e in fretta e furia, ne ordinò il trasporto all'ospedale.

Il dott. Monti, d'ispezione, potè subito accertare che delle sette coltellate, tre erano penetrate nel costato destro e una, anche, aveva perforato il polmone; accertò pure che, nell'ultima caduta fatta, il disgraziato aveva riportato la frattura delle ossa nasali! Date le condizioni in cui versava, rinviò ogni operazione e ordinò l'immediato accoglimento del poveretto nel quarto riparto. Interrogato, il Ronco potè dire solo: «M'ha ferito mio fratello, quel p....!»; poi. cadde in coma e non potè dire più parola.

All'ospedale si recarono organi della polizia e il giudice agli istantanei dott. Luccardi; essi dovettero rinunciare a interrogare il disgraziato, che andò peggiorando, fino a far disperare della sua salvezza. Ordini severi furono dati per rintracciare e arrestare il feritore; ma fino alle 2 di stanotte non si avevano notizie di lui.

Grave disgrazia all'Arsenale.

Caduto da 15 metri d'altezza.

Iersera il bracciante Giuseppe Prost, di 40 anni, occupato all'Arsenale del Lloyd, mentre, come sorvegliante, faceva il giro d'obbligo, precipitò giù da una scala alta 15 metri d'altezza e rimase privo di sensi al suolo.

Sollevato da altri addetti, accorsi al tonfo della caduta, fu portato all'infermeria dello Stabilimento e poi, dal carro-ambulanza della Guardia medica, trasportato all'ospedale, ove fu ricoverato nel decimo riparto.

Fu constatato che l'infelice aveva riportato la frattura di tre costole e probabili lesioni interne. Stanotte il Prost verseva in grave stato.

Egli abita in via del Lloyd N. 9.

Suicidio. Maria Gomisel, di 24 anni, abitante in via S. Servolo N. 7, primo piano, aveva tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri famigliari già due volte ma era sempre stata salvata a tempo. Ieri decise a finirla definitivamente, salì i quattro piani della casa e arrampicatasi in un'augusta soffitta vi si rinchiuse e bevette dell'acido fenico puro.

Erano circa le 10, quando si udirono dei gemiti, e un giovane arrampicatosi nella soffitta con una spallata aprì la porta e trovò la Gomisel che rantolava.

Mentre si telefonava alla Guardia medica, qualcuno avvertì i vigili di via della Guardia, per poter con corde calarvi il corpo della sventurata. Il medico constatò che il caso era molto grave e fece trasportare d'urgenza la giovane, col carro ambulanza, all'ospedale, ove il dottor Mircovich, a stento riuscì a sottoporla alla lavatura dello stomaco. Accolta poi nel primo riparto, la disgraziata alla 1.30 pom. spirava.

L'accusa di una tradita. A richiesta di Giuseppe Fantini, abitante in via Foscolo N. 37, ierlaltro, nel pomeriggio, fu arrestato il muratore Donato Dimuro, di 26 anni.

Alla Polizia il Fantini narrò che alcuni mesi fa, il Dimuro aveva violentata una sua figlia, diciannovenne, a nome Maria e, dopo averla resa madre, la aveva abbandonata.

Il commissario mandò a chiamare la ragazza, la quale narrò:

— Il Dimuro, ch'era amico intimo di alcuni nostri conoscenti, mi invitò un giorno a recarmi a far visita ad un conoscente comune, abitante in via Torre bianca. Si trattava d'un tranello; Dimuro, attiratami colà, mi violentò. Inutili le grida, perchè in casa non c'era nessuno; e inutili i miei disperati sforzi per resistergli. Esaurita di forze, dovetti cedere.

— E perchè, dopo, non lo denunciò subito alla Polizia?

— Che vuole? A cosa avvenuta, egli disse che gli perdonassi, perchè mi amava pazzamente, e mi promise che mi avrebbe sposata. Credendo alle sue parole, continuai la relazione. Ma giorni fa, io gli comunicai di essere madre; e il Dimuro, con improvviso mutamento, uscì in frasi brutali, dicendosi risoluto a non mantenere la promessa fattami, allora mi decisi a confessare tutto a mio padre; e questi lo ha fatto arrestare.

Il Dimuro negò recisamente ogni e qualsiasi violenza. Fu trattenuto.

Audace furto nella fabbrica Mell. I braccianti Giovanni Campani, abitante in via della Scalinata N. 12, e Ruggero Breda, entrambi occupati nella fabbrica della ditta Francesco Mell, in via Media decisero l'altra sera dopo le 6 di rubare una intera cassa di acido tartarico del valore di 75 corone. Ideato il furto, pensarono al modo di porlo in esecuzione e, siccome era esclusa la possibilità di trasportare la cassa dalla porta che è continuamente sorvegliata, pensarono di gettarla oltre il muro che recinta il cortile della fabbrica. Uno dei due rimase nell'interno; l'altro uscì sulla strada in attesa della cassa. Il tiro andò benone e la merce fu asportata senza il minimo ostacolo. Ma una persona, non notata dai due colpevoli, assistette all'operazione e, appena essi si furono allontanati, rese edotto del fatto il direttore della fabbrica. I due amiconi furono denunciati alla autorità e ieri mattina all'alba il Campani fu arrestato nella sua abitazione, l'altro non fu finora rintracciato.

Notizie meteorologiche. Alta marea 9.25 ant. e 11.24 pom. — Bassa marea 3.47 ant. e 4.44 pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione della «Bufera», datasi ieri sera, di fronte ad un uditorio numeroso, ottenne, come alla «premiere», un successo assai caloroso. Particolarmente gustati dal pubblico furono l'aria del soprano, il duetto fra soprano e tenore, l'«ouverture» del mezzo soprano e l'interludio; brano questo che fu aggiunto dal maestro alla partitura originale e che per la sua fine elaborazione, per l'appropriata istrumentazione, per la scorrevolezza dell'armonizzazione, aggiunge nuovo pregio alla bell'opera del m.o Gialdini.

L'esecuzione fu, se possibile, anche migliore di quella della prima sera. Furono ammiratissimi le signore Roggero e Besanzoni e i signori Fazzini e Danise, vivamente applauditi a scena aperta e richiamati alla ribalta alla fine dello spettacolo assieme all'autore. Compatta, elastica e colorita la concertazione del m.o Tualdi, appluditissimo dopo l'interludio.

Precedeva la «Bufera» il primo atto dei «Pagliacci», in cui, oltre al Danise, si fecero applaudire la signorina Agarim ed il tenore Izzir; chiudeva lo spettacolo la «Cavalleria rusticana» con la Baldini nella parte di «Santuzza» e col tenore Tomarchio; un «Turriddu» questo pieno di fuoco, buon dicitore, dalla voce robusta e dall'azione animata.

La «Cavalleria» era diretta con sicura bacchetta dal m.o concittadino Bamboschek.

Questa sera riposo.

Fenice. Molto pubblico iersera all'«Otello» di Shakespeare, di cui Paolo Colaci fu efficacissimo protagonista, pieno di slancio e di forza. Dopo l'atto terzo in ispecie lo salutarono al proscenio interminabili acclamazioni.

La sig.a Albani-Colaci fu una soave «Desdemona«, ottimi il Cittadini («Jago») e la sig.a Merkel («Emilia»).

★ Oggi. per serata d'onore della graziosa e brava prima attrice nostra concittadina sig.a Elvira Albani-Colaci, si dà una importante novità: «Calendimaggio» di Valentino Soldani, dramma in tre atti di ambiente storico fiorentino.

L'illustre autore è arrivato ieri fra noi.

Questa dramma giunge per caso in ritardo a Trieste, dopo che già da alcuni anni esso percorre con liete sorti i vari teatri italiani. C'è per questa novità molta attesa.

In chiusa, si darà il monologo-scherzo di Gondinet: «Una tempesta in un bicchiere d'acqua».

Eden. Folla alle due rappresentazioni di ieri e grande successo per tutti i numeri dello spettacole, in particolare per la Gaby de Verny e il Castagna.

Popolare di S. Giacomo. «Madre», di Camillo Antona Traversi, tenne ieri, affollato l'ambiente a tutte le sezioni e il Campi e la Dominicini furono applauditissimi. I coniugi Guidolli, bene secondati dagli altri destarono nella farsa «I due vecchi burlati» ilarità irrefrenabile. Questa sera, «Il povero Piero» del Cavallotti.

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta (via della Madonnina) darà oggi la serata d'onore del popolare clown Arduino Bassali. Lo spettacolo terminerà con una pantomima.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica italiana Paolo Colaci. Ore 8. „Calendimaggio" in tre atti di Valentino Soldani (nuova). „Una tempesta in un bicchiere d'acqua".
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CIRCO ZAVATTA, ore 8.15 rappresentazione con spettacolo variato.
TEATRO CINE, (Excelsior Palace Hôtel) Cinematografia dalle 5 alle 10.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazara. Ingresso libero.

La morte del podestà di Parenzo

Parenzo 27. Stamane alle 8 morì il nostro Podestà on. Angelo Danelon, da parecchi mesi ammalato, e benchè la sua fine si sapesse imminente, suscitò vivissimo cordoglio in ogni ceto della cittadinanza. La deputazione comunale, radunossi d'urgenza, sotto la presidenza del primo consigliere on. Giuseppe Calegari, il quale con sentite parole commemorò l'estinto. La deputazione deliberò poi le seguenti onoranze: delegare i due primi consiglieri di porgere le condoglianze alla famiglia; fare i funerali a spese del Comune; esporre sul palazzo di città il vessillo abbrunato; deporre sul feretro una ghirlanda a nome del Comune; invitare ai funerali i rappresentanti e i sostituti comunali; fare intervenire il civico corpo musicale, la scolaresca in unione ai docenti, i pompieri e le guardie comunali; dare partecipazione telegrafica ai maggiori comuni autorità e istituzioni della provincia.

Il vice capitano provinciale assessore dott. Chersich, a nome della Giunta provinciale porse alla deputazione adunata in seduta le condoglianze a nome della Giunta provinciale. Lo stesso fece per l'Istituto di credito il vice-direttore dott. Scampicchio.

Durante tutta la giornata pervennero al Municipio e alla famiglia innumerevoli telegrammi di condoglianza.

I vapori dell'Istria-Trieste, per il membro di direzione della Società ed alcuni navigli italiani per onorare il loro ex agente consolare, battono bandiera a mezz'asta.

I civici vigili in alta tenuta vegliano la salma dell'amato podestà.

Dell'estinto e della sua attività patriottica, vi dirò più lungamente nel «Piccolo della sera».

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Tebe» cap. N. Camenarovich da Venezia, «Gastein» cap. F. Gaia da Fiume, Merano da Odessa, Costantinopoli e Medua con 12 pass., «Adelsberg» cap. Ermenegildo Grimme da S. Maura e scali con 62 pass., «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 86 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Venezia» cap. M. Cebalo da Venezia con 135 passeggeri, «Illiria» cap. E. Bego da Fiume, «Duna» cap. E. Poschich da Malta, «Vitez D» cap. N. Chenezevich da Sebenico, «Proteo» cap. N. Buntielich da Newcastle e Algeri, «Bosanca» cap. L. Lazich da North Shields.

I piroscafi italiani «Probità» cap. G. B. Vianello da Venezia, «Agrumaria» cap. M. Chiossone da Siracusa e Catania, «Grecia» cap. M. Rallo da Taranto e Lissa.

Il veliero ottomano «Bella Scutarina» cap. Mustafà Sacher da Spalato.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Carintia» per la Grecia, Costantinopoli e Batum; «Elektra» per Brindisi, Alessandria e la Soria.

I piroscafi a. u. «Clara» per Kerteh, «Frigida» per Costantinopoli.

Movimento dei piroscafi a.-n.

«Arciduca Stefano» arrivò il 26 a Rotterdam, «Erodiade» il 25 a Fiume, «Fedora» il 26 a Galveston, «Mrav» il 27 a Buenos-Aires»

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi del Lloyd: «Bucovina» il 23 corr. da Trieste e scali della Grecia, «Baron Bek» il 23 dai porti del Danubio, «Euterpe» il 23 da Odessa, «Melpomene» il 24 da Trieste e la Tessaglia, «Galizia» il 25 da Batum.

Il piroscafo «Graz» arriverà stamane da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Baron Bek» il 25 per Trieste in linea celere, «Bucovina» il 26 per Batum, «Euterpe» il 26 per la linea B. della Tessaglia e Trieste, «Melpomene» il 26 per Odessa.

Il piroscafo «Galizia» proseguirà oggi per la linea Greco-Orientale B. e Trieste. Il «Graz» proseguirà il 1. novembre p. v. per i porti del Danubio.

COMUNICATI*)

La sottoscritta sente l'obbligo di ringraziare il chiarissimo medico dottor **Domenico Tecilazic** il quale amorevolmente guarì da gravissima malattia il suo nipote.

Famiglia Rasa.

Gisella Bolle
Eugenio de Settomini
oggi sposi.
28 Ottobre 1912.

Eugenia Cesar
Giuseppe Braicovich
partecipano il loro matrimonio.
Trieste, 28 Ottobre 1912.

La sottoscritta, profondamente commossa, esprime i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile marito rispettivamente padre

ARISTODEMO

Uno speciale ringraziamento vada al *Consorzio industriale cooperativo per i lavori di imbarco, stivaggio e sbarco di bastimenti.*

Famiglia Delena.

GIORGIO MAHORSIC

dopo lunga e penosa malattia spirò sabato a sera.

L'addolorata moglie **Anna** e i figli **Giorgio** e **Tilly**, in unione a tutti gli altri parenti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 28 corr. alle ore 3 pom. a Storje.

Storje, li 27 Ottobre 1912.

†

GIOVANNI WIENER

Consigliere Contabile delle poste e telegrafi i. p.,

d'anni 84, spirò dopo lunga malattia nel bacio del Signore addì 26 corr. mese.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al camposanto Lunedì 28 Ottobre alle ore 4 pom., movendo il convoglio funebre dalla casa N. 9 di via Ugo Foscolo.

Famiglia Politschar.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

MALVINA FLEGO

nata MARINUZZO

di anni 36, dopo lunga e penosa malattia spirava questa mane munita dei conforti religiosi.

I sottoscritti, immersi nel più profondo cordoglio, anche a nome degli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 29 corr. alle ore 4.30 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 8 di via Gaspara Stampa alla chiesa della B. V. del Soccorso; la cara salma poi proseguirà per Pola ove arriverà Mercoledì alle ore 3 pom. e sarà trasportata direttamente in quel camposanto per essere deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 27 Ottobre 1912.

Antonio Flego, i. r. Consigliere cont. di finanza, marito; **Anelda, Ermanno e Vanda** figli; **Maria** ved. **Marinuzzo** madre; **Attilio**, i. r. uff. delle imposte (assente), fratello; **Emma** ed **Alice** sorelle.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

La moglie **Pina** nata **Clarici**, la madre **Clotilde** nata contessa **De Valentinis**, i figli **Clotilde, Francesco, Lina** e **Nora**, la sorella ***Margherita Morpurgo***, la suocera **Emilia** ved. **Clarici**, le cognate, i cognati e i parenti tutti, accasciatissimi, partecipano il decesso del loro amatissimo

ANGELO DANELON

Podestà di Parenzo e deputato provinciale,

avvenuto stamane alle ore 8 dopo lungo soffrire. I funerali avranno luogo Martedì 29 corrente alle ore 11 antimeridiane.

PARENZO, 27 Ottobre 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

L'assicurazione obbligatoria
e i premi versati dai datori di lavoro

La Suprema Corte di Giustizia ha emanato giorni or sono una interessante decisione (R. III 293-12) circa la questione della competenza dei giudizi a decidere sulla restituzione dei premi d'assicurazione pagati per impiegati prima soggetti all'obbligo d'assicurazione e poi sollevati da quest'obbligo. Nel caso concreto una ditta della Moravia aveva assunto in servio due viaggiatori i quali ad onta delle proteste sollevate da parte della ditta furono dichiarati soggetti all'obbligo di assicurazione per la pensione. Il premio d'assicurazione commisurato sugli stipendi dei due viaggiatori veniva pagato per una metà dalla ditta quale datrice di lavoro e per l'altra metà dai due viaggiatori quali prenditori di lavoro. Più tardi i due viaggiatori si licenziarono, passarono in Ungheria ed essendo così cessato il loro obbligo di assicurazione per la pensione, chiesero ed ottennero la restituzione dei premi di assicurazione da loro pagati. La ditta summenzionata chiese pure la restituzione dei premi pagati da parte sua, ma l'Istituto pensioni della Moravia non prese in considerazione questa domanda. Allora la ditta impetì l'istituto per pagamento di 930 cor. presso il Giudizio distrettuale di Bruna ed il Giudizio accolse la petizione. In seconda istanza invece questa petizione andò respinta per incompetenza colla seguente motivazione: L'attrice ritiene che le due decisioni colle quali fu dichiarato estinto l'obbligo di assicurazione dei due viaggiatori suddetti provano che l'obbligo di assicurazione loro finora imposto è stato a suo tempo deciso a torto e si basava su di un errore; che il convenuto istituto quindi incassando i suaccennati premi ha percepito prestazioni alle quali non aveva diritto verso i prestanti (par. 1431 cod. civ.) e mentre da ciò deduce che anche le prestazioni da essa eseguite a titolo di premi furono chieste per errore, tenta di provare che la sua pretesa è una pretesa di puro diritto privato e per conseguenza di farla oggetto di una controversia di diritto privato. Senonchè questo processo logico dell'attrice non tien conto delle contingenze del caso in questione. La questione, se il convenuto istituto aveva o non aveva il diritto di chiedere il pagamento dei premi da parte dell'attrice è perfettamente identica alla questione, se l'assicurazione per l'epoca per la quale era stata prescritta doveva riconoscersi come sussistente per il diritto o meno. Se persisteva per diritto, allora i contributi obbligatori versati dall'attrice furono riscossi per un motivo giuridicamente valido. Perchè l'esistenza dell'assicurazione costituiva da una parte il motivo obbligatorio della prestazione e dall'altra il motivo giuridico del ricevere questa prestazione. Messe così le cose a posto e badando soltanto alla vera intenzione della petizione, converrebbe ora decidere sulla questione dell'esistenza dell'assicurazione e tale questione non sarebbe soltanto una questione preliminare ma istituirebbe addirittura l'oggetto immediato della vertenza. Ma proprio la decisione della questione dell'obbligo d'assicurazione, considerando che lo Stato si è assunto l'assicurazione obbligatoria come un compito d'amministrazione statale, che l'istituto pensioni è il titolare di funzioni di previdenza sociale e che il datore di lavoro non versa già i propri contributi a titolo di premi come contraente indipendente verso l'istituto ma soltanto in forza del proprio dovere di obbedienza verso lo Stato, dev'essere demandata esclusivamente alle autorità amministrative. Chè se i giudizi entrassero nel merito della presente vertenza, si renderebbe necessaria la revisione delle decisioni delle autorità amministrative. Ma una siffatta revisione cozzerebbe contro la massima della legge fondamentale dello Stato del 1867 sul potere giudiziario. E' inoltre errato il tentativo di fondare il carattere di diritto privato della pretesa attorea e la conseguente ammissibilità dell'ordinaria via civile sull'opinione, che, non contenendo la legge sull'assicurazione per le pensioni disposizioni circa le pretese dei datori di lavoro verso l'istituto pensioni, devono essere qui applicate le norme di diritto privato sull'arrichimento indebito e che siffatto arricchimento si è verificato coll'essersi l'istituto trattenuti i premi incassati, senza che fosse subentrato lo scopo al quale erano destinati questi pagamenti.

Si conchiude quindi che la legge non tien conto dei datori di lavoro nè dei loro diritti e delle loro pretese. Ma la legge trascura i datori di lavoro per il semplice motivo che parte dal punto di vista che essi non hanno in genere il diritto di chiedere la restituzione dei premi pagati. Se avessero questo diritto non ci sarebbe bisogno di trattarlo, in quanto al modo di farlo valere, differentemente dal diritto di restituzione accordato al prenditore di lavoro, perchè la natura giuridica di tutte due queste pretese dovrebbe essere la stessa. Altrettanto combattuta deve essere l'opinione giuridica che la pretesa di restituzione dei premi in caso d'estinzione dell'obbligo di assicurazione può essere fatta valere secondo le norme giuridiche sull'arricchimento indebito. Tale opinione sta in stridente contrasto coll'indole aleatoria del rapporto d'assicurazione. La controprestazione dell'assicuratore consiste già nel concedere l'aspettativa, nella «speranza» da parte dell'assicurato del vantaggio incerto messo in vista. La probabilità poi che secondo il corso naturale delle cose sta a favore dell'assicuratore, cioè ch'egli in una certa percentuale dei casi non dovrà effettivamente adempiere le aspettative, appartiene alle premesse tecniche dell'industria dell'assicuratore. La possibilità, che non in ogni caso la prestazione in denaro sia controbilanciata da un'altra prestazione in denaro, ma soltanto dal valore ideale del sentimento di essere assicurato, dunque da un sentimento di scienza, di tranquillità, è dunque già in precedenza posta in conto. Anche le pretese dei prenditori di lavoro non si fondano propriamente sulle massime del diritto privato concernenti l'indebito arricchimento, ma soltanto sullo speciale disposto del § 25 della legge sull'assicurazione per la pensione che è stato inserito nella legge per motivi d'equità a favore soltanto di queste persone e non anche dei datori di lavoro. La Suprema Corte di giustizia ha preso in questa vertenza il seguente conchiuso: Non si fa luogo al ricorso in quanto esso è diretto contro il toglimento della sentenza del primo giudice e contro la reiezione della petizione. Motivi: Non si può negare il carattere di persona giuridica all'istituto pensioni e si deve quindi ammettere che esso istituto può in qualità di persona giuridica entrare in rapporti di diritto privato con terzi e che in tali rapporti soggiaciono in caso di controversia alla giudicatura dei giudizi ordinari. Ma da tale fatto non si può trarre una conclusione rilevante per l'oggetto di cui qui si tratta. Se l'attrice per fondare la competenza di giudizi si richiama in special modo alle disposizioni dei §§ 1431 e 1435 del cod. civ., essa dimentica che queste disposizioni legali possono invocarsi soltanto nel caso in cui un preteso debito di diritto privato è stato erroneamente pagato, rispettivamente se un debito effettivo di carattere privato è stato tacitato e poi è venuto a cadere il suo fondamento giuridico.

Basta citare un passo della legge
per motivare una decisione?

Il Tribunale amministrativo ha dovuto recentemente occuparsi di questa importante questione (decisione N. 675/12). Un consorzio di maestri aveva chiesto la concessione per l'esercizio di una libreria con annesso antiquariato e per la vendita di opere artistiche, musicali e di libri scolastici. La competente Luogotenenza, «tenuto conto del disposto del § 23 del Regolamento industriale», non fece luogo alla domanda del consorzio. Il quale allora produsse ricorso contro questa decisione presso il Ministero del commercio, ma il Ministero respinse pure il ricorso «per il motivo addotto nell'impugnata decisione». Nel gravame a sua volta prodotto dal suddetto consorzio contro questa ulteriore decisione presso il Tribunale amministrativo si fa rilevare in prima linea, che al consorzio stesso non furono comunicate le proteste elevate da altri consorzi contro la chiesta concessione nè che la presidenza di esso consorzio è stata invitata ad esprimersi sulle obbiezioni e sui lagni mossi contro la progettata impresa. Si osserva inoltre che la motivazione contenuta nella decisione luogotenenziale, motivazione accettata anche dal Ministero del commercio, senza aggiungere da parte propria altri motivi, è stata talmente insufficiente, che esso consorzio è stato ridotto all'impossibilità di tutelare ulteriormente i propri diritti. Il Tribunale amministrativo ritenne giustificata quest'ultima opinione e tolse la impugnata decisione con questa motivazione: Se anche il conferimento o il rifiuto d'una concessione industriale dipende in gran parte dal libero criterio dell'autorità, pure la legge specifica una quantità di requisiti per l'esercizio delle industrie concessionate il cui adempimento è esattamente regolato ex legge. Se ora il rifiuto opposto alla domanda si fonda sulla considerazione, che nel caso concreto il petente non ha corrisposto a determinati requisiti legali, ciò non significa altro se non che secondo l'opinione giuridica dell'autorità, la fattispecie concreta del caso in questione non risulta coperta dalle rispettive disposizioni di legge. Conseguentemente è dovere dell'autorità di comunicare alla parte in siffatti casi chiaramente ed esaurientemente i motivi legali che hanno determinato il rifiuto. Nel caso in termini la decisione di prima istanza contiene quale motivazione soltanto le parole «tenuto conto del disposto del par. 23 del Regolamento industriale» e l'impugnata decisione ministeriale si limita a questo proposito al semplice accenno al motivo apposto alla decisione dell'istanza precedente. Anche se il disposto del par. 23 del Regolamento industriale fissasse un solo ed unico criterio da prendersi in considerazione e opponentesi al conferimento della concessione, il semplice accenno al rispettivo passo della legge potrebbe alle volte non essere sufficente alla parte per orientarsi pienamente sull'opinione giuridica dell'autorità che decise. Perchè non già il categorizzare una questione di diritto in forma astratta, ma l'assumere la fattispecie concreta sotto la rispettiva norma di legge costituisce la base corretta di una decisione concernente i diritti della parte ed appunto per questo motivo - se la decisione non dipende dal solo criterio dell'autorità - si deve comunicare alla parte in quale rapporto sta la fattispecie concreta di fronte alla norma giuridica applicata da essa autorità. Tanto più osservata andava questa massima nel caso in questione, perchè il succitato passo del Regolamento industriale, l'unica base della summenzionata decisione, contiene parecchie norme le quali fissano diverse premesse, non liberamente valutabili, ma esattamente determinate, per l'esercizio di una industria concessionata. Era quindi escluso che la parte, sulla base della decisione luogotenenziale, avesse potuto sapere qual'era il motivo legale che determinò la reiezione della sua domanda. Ne consegue, che la parte si trovava talmente ostacolata nell'ulteriore tutela legale dei propri diritti, che non le era possibile di farli corrispondentemente valere nè in seconda istanza nè davanti al Tribunale amministrativo.

Corrispondenza aperta. *Vecchio abbonato.* Rovereto è città con proprio statuto. Si trova a circa 200 metri sopra il livello del mare. Ha oltre 10.000 abitanti. Sacco e Lizzana sono due villaggi al sud di Rovereto, con circa 2000 abitanti. A Lizzana, (non a Rovereto), soggiornò Dante nel 1309. — *Studente.* La legge sul computo dell'arresto inquisizionale e preventivo nella commisurazione della pena reca la data del 20 luglio 1912; il dispaccio esplicativo del ministero della giustizia cui Ella accenna fu pubblicato nella «Wiener Zeitung» del 29 settembre u. s. Ne fu dato un ampio riassunto nel «Piccolo». — *Marinaio.* I tipi di siluri attualmente in uso nelle marine militari sono i Whitehead e gli Schwartzkopf. Sono costruiti in bronzo od in acciaio. L'aria compressa in essi contenuta ha una pressione di 90 chilogrammi per centimetro quadrato. — *Osservatore.* La velocità del volo d'una mosca? Si sostiene dagli entomologhi che la mosca batte in media 600 colpi d'ala al minuto secondo e progredisce nel medesimo tempo di 8 m. Una mosca in fuga dinanzi a un nemico che l'insegue potrebbe percorrere, secondo i calcoli, poco meno di 50 m. — *Turista.* Da Cattaro a Traste una buona carrettiera conduce in tre ore. — *Garibaldino.* Allorchè Nino Bixio fu ferito a villa Corsini era tenente d'artiglieria. — *Grazie 92.* Il comunissimo errore della parlata triestina per il quale si scambia il congiuntivo con il condizionale e viceversa nelle proposizioni ipotetiche appartiene alla categoria dei cosidetti solecismi. — *Imbarazzato.* Come ai ministri ed ai marescialli di campo, anche ai consiglieri intimi spetta il titolo di eccellenza. — *Scommessa.* Si dice Miramàr e non Miramar. — *Ascensione.* Il monte Javornik è alto 1242 m. — *L. N. Campolongo.* Direttore del Ginnasio superiore di Capodistria è il prof. Giuseppe Vidossich. — *Lola.* Neanche per idea: Con la «redingote», cravatta nera o di fantasia in tinte scure. — *Suor Alice.* 1) Anna Vertua Gentile è nata a Dongo nel 1850, fu educata a Milano. 2) Francesco Piscopo, napoletano, fu missionario dei domenicani in Crimea, Armenia e Persia (17.o secolo). — *Oscarre M.* Ella può ammogliarsi tranquillamente. — *Loupa.* Abbiamo centinaia di prenotazioni precedenti alla Sua. *222 Capodistria.* In Austria non si può ottenere nè il grado di dottore in computisteria nè quello di ragioniere (come grado accademico). Quest'ultimo è ammesso nel Regno. — *Istria.* Un manuale per lavori ad uncinetto? Quello dell'Oppuich-Fontana «per i nostri piccini» (2 lire). — *Lucie.* Una buona raccolta di poesie francesi per ragazzette di 14-15 anni è quella del George, «Petit tresor letteraire» (60 cent.). — *Sartine.* All'Istituto delle piccole industrie (Lazzaretto 52). — *Inesperto, Fiume.* Scriva alla direzione di quella scuola. Al caso si rivolga alla scuola industriale di qui. — *Ercole.* Tutto dipende dalle circostanze. Veda al caso il libro di Anna Vertua Gentile «Come devo comportarmi». — *Corifeo.* E' meglio che s'affidi a persona del mestiere. — *Disperata.* Inezie. Provi con compresse di benzina. Attenzione agli occhi. — *Ingenua.* Sì e no. Tutto dipende dal caso. — *Thea.* Si dice: rispondere ad una lettera, si può dire: corrispondere ad un invito, ad un ordine. — *Elettricisti Fiume.* Anzitutto per condividere la responsabilità. E poi.... Do ut des. (Oggi a te, domani a me). Non càpitano mica ogni giorno clienti sì illustri! Questo senza mettere minimamente in dubbio la fama di quello scienziato, generalmente riconosciuta, che però per fortuna la medicina italiana non ha punto da invidiare, vantando pur essa insigni oculisti. Ma i vincoli d'amicizia fra scienziati sono molto potenti. — *Jolanda.* Non ci consta che nelle nostre provincie esistano di quelli uffici. — *Anonimo.* Non la legge, ma la buona educazione, vieta di far musica di notte, quando ciò possa arrecare molestia ai vicini. - *Fermo in posta.* Quando si scrive «fermo in posta verso scontrino» s'intende il mittente annota questa clausola sulla busta e che l'impiegato postale consegna la lettera solo a chi si legittima con lo scontrino. — *Gorizia.* La retta dell'Ospedale civico di Trieste è di cor. 2.95 per la III; di cor. 8 per la II classe. Quella di Udine è inferiore. Nella retta sono comprese la cura medica, l'assistenza, i medicinali ecc. — *Miri Mari.* All'Alpina delle Giulie. — *E. T.* Le macchie di sangue dalla stoffa si possono levare lavandola con una soluzione preparata con fiele di bue 30, sapone 70, acqua 100. Si rammollisce la macchia con acqua bollente quindi si lava con la soluzione di fiele e sapone. — *A. I. Z.* Ricevono pur essi un'onorificenza. Sulle modalità avrà ampie informazioni alla Luogotenenza (cancelleria presidenziale).

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Alcoolini si è fatto visitare da un medico. E questi, dopo aver esaminato la sua scrittura, stentata e tremolante, gli ha detto francamente che se non smette dal bere, potrà vivere ben poco.

— E lui, Alcoolini, che cosa ha fatto?

— E' corso subito a comperarsi una macchina da scrivere.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola — minimo 50 cent.

APPRENDISTA cuoco, pagante, hotel primissimo ordine Italia accetterebbesi. - Indirizzo al Piccolo. 7386 B

PRESTASERVIZI cercasi per 2 ore alla mattina, coniugi soli. Istituto 37 A, III. 6843 B

DOMANDE D' IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

GIARDINIERE, fiororticoltore, ventottenne, capace tutto, ramo agricoltura, cavalli, armente, offresi. Scrivere «Agrario» posta centrale. 9099 C

PIAZZISTA conosciutissimo nella città di Spalato assumerebbe rappresentanza di qualche seria ditta. Offerte «Cauzione» postarestante, Spalato. 13005 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, bella, ariosa, affittasi, volendo si dà vitto. Madonnina 24, II, porta 10. 7284 E

CAMERE due, una ammobiliata, chiare, stufa, affittansi. Foscolo 26, pianoterra. 7399 E

CAMERA ammobiliata, splendida, davanti, affittasi prezzo mite. Via Rapiccio 8, I, destra, escluse donne. 7336 E

STANZE vuote affittansi, uso scrittoio; ammobiliate, comodità cucina. Via Nuova 47. 9147 E

CAMERA grande, ammobiliata, stufa, gas, volendo due persone affittasi. Carducci 12, II, destra. 9188 E

STANZA bella, chiara, casa nuova, signorile, affittano coniugi soli, unico subinquilino. Rivolgersi Gatteri 21, (commestibili). 7377 E

STANZE (2) anticamera sul davanti affittansi uso scrittoio. Via Ghega 7, I, dalle 12.30-13.30. 7184 E

STANZA vuota, ingresso libero, centro, affittasi prontamente uso scrittoio oppure signore solo. Indirizzo Piccolo. 7365 E

STANZA bellissima, ammobiliata, davanti, affittasi distinto signore. Massimo Azeglio 19, III, sinistra. 7169 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell' anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 14, terzo. 8476 G

BERLITZ School. Domenica 27 ottobre alle 5 pom. il professore Charles Mariotte da Parigi, terrà nella grande sala di lettura della scuola una conferenza in lingua francese sui mezzi i più rapidi per arrivare alla conoscenza delle lingue straniere, seguita da una lezione di prova. Invito cordiale a tutti coloro cui interessa lo studio delle lingue straniere. Via Sanità 10, primo. 8965 G

MAESTRA abilitata nell'insegnamento della lingua inglese, ritornata dall'Inghilterra, dà lezioni di grammatica, letteratura e conversazione. Miss M. Sablich, via Cavana 21, III. 8827 G

MAESTRA diplomata, abilitata nell'insegnamento scolastico tedesco, francese, impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 6595 G

SIGNORI-Signorine, Lunedì-Giovedì istruzione danza ore 7.30. Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 8970 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 7390 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI due camere, cucina; una camera, cucina affittansi prontamente Via Alessandro Volta 8. Rivolgersi portinaia. 8909 L

APPARTAMENTO signorile, sala, sette stanze, camerino bagno, poggiuolo, luce elettrica, gas, adatto anche per ufficio. - Corso, angolo Piazza S. Caterina 4, II piano, affittasi. 6995 L

APPARTAMENTI di tre, quattro stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente Gatteri 20, angolo Farneto. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8 dalle 11 alla 1. 7222 L

APPARTAMENTI di tre, quattro stanze, camerino bagno, dispensa, cucina, luce elettrica, gas, affittansi prontamente, prezzi ridotti. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 all'una. 7221 L

APPARTAMENTO di 3 stanze, stanzino bagno cucina, cantina, acqua, gas illuminazione e calefazione, messo completamente a nuovo, affittasi prontamente annue cor. 840. Rivolgersi via Michelangelo 633, IV, porta 12. 7347 L

APPARTAMENTI di lusso, 2, 3, 4 stanze, camerino, bagno, affittansi 24 novembre, casa nuova, massimo comfort. Via Aleardi P. 747 (piazza Scorcola Ralli) apposito incaricato dalle 3-5. 9203 L

BOTTEGHE due, tre fori e retro bottega affittansi prontamente, Gatteri 20, angolo Farneto. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 alla una. 7223 L

CAMERE 3, camerino, cucina, acqua, gas, parchetti affittansi prontamente cor. 640. Via S. Marco 13, informazioni Zonta 5. 8382 L

CASOTTO a uso negozio posizione centrica affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 7306 L

ACQUISTI E VENDITE D' OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BIANCHERIA donna, tela, fustagni per vestaglie, asciugamani spugna, sottane satin, vendonsi privatamente occasione; prezzi incredibilmente bassi. Piazza della Borsa 14, II piano. 8973 M

BOTTI rovere di trasporto avvinate vendonsi. Via Nicolò Machiavelli 3. 7214 M

CAMERA matrimoniale splendida, chiara, moderna, legno duro, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 7335 M

DENTIERE artificiali, vecchie ed anche rotte, acquistansi ai massimi prezzi. Via degli Artisti n. 10, II, destra. 7287 M

RIBOLLA dolce 60 centesimi da 56 litri più. Via Teatro 20, Gorizia, Vidmer. 7215 M

STOLE e manicotti di pelliccia nuovi per signora vendonsi privatamente, occasione. G. Vasari 17, porta 19. 8697 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO vestiti nuovi e usati, mobili e calzature, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 7166 N

CAPITALI disponibili per intavolazioni. - Accettansi mediatori. Via Nuova 47. 9140 N

DECRETO trattoria cercasi in affitto o acquisterebbesi. Via Nuova 47. 9139 N

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti, pensionati, condizioni favorevoli. Informazioni gratuite. Consorzio «Società generale impiegati» Squero nuovo 7, secondo, dalle 5-7. 11044 N

PASTICCERIA di primissimo ordine, con annesso caffè, arredato con massimo lusso, frequentato dalla migliore società, incasso annuo cor. centomila, venderebbesi cor. 70.000. Scrivere sub «Affare» al Piccolo. 13020 N

PASTIFICIO con negozio ed appartamento cor. 400 annue affittasi. Indirizzo Piccolo. 7111 N

5000 cerco sopra ipoteca di 15.000. Offerte «Sicurezza, Convenienza» Piccolo. 7380 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASE vendonsi, acquistansi; grande ricerca saldi prezzo città. Rivolgersi via Toro 2, I, Levi. Mediatori esclusi. Dalle 10.30 alle 2. 8541 O

FONDI, case grandi, piccole, con grande rendita vendonsi. Via Nuova 47. 9138 O

LUSSINPICCOLO riva, casa uso forestieri, tre piani, pianoterra uso negozio, illuminazione elettrica, vendesi cor. 28.000, rendita annua cor. 5000. Offerte «297» Lussinpiccolo. 7253 O

STABILI vecchi in tutte le posizioni della città acquisto. Mandare i dati all'autorizzato mediatore in stabili Enrico Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 all'una. 7224 O

VILLINI, fondi vendonsi Scorcola S. Pietro (Commerciale). Offerte «Urgente liquidazione» posta centrale. 8826 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ASSORTIMENTO stoffe donna, Astrakan, plüsch per mantelli, velluti, Manchester, fustagni ecc. Il tutto a prezzi mitissimi, primo piano, Corso 3, Devescovi, telef. 23-12. 7310 P

CARNE di cavallo nella macelleria testè riaperta in via delle Mura 9. 6646 P

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie, prestaservizi Trieste fuori offronsi. - Via Nuova 47. 9137 P

FIORICULTORE Giovanni Gherlanz, Corso 39 (presso Zimolo) ricchissimo assortimento ghirlande, piante, crisantemi, ornamentali, cipressi, prezzi convenientissimi. 6341 P

FINESTRAIO pronto per lavori di lastre a domicilio. Recapito via Campanile 21, Palme. 8093 P

IL «Gries» sterilizzato per bambini, nonchè le insuperabili pastine e lasagne da 6, 4, 2 uova con la marca di garanzia «Monopol» trovansi soltanto nei migliori negozi e cooperative. 6432 P

IN occasione feste: Vendonsi vestiti uomo eleganti da corone 19, 22, 27, 31, 34, 37. Raglan moderni corone 29,31, 35, 39, 42. Costumi (marinaie) per bambini, assortimento ricchissimo. Prezzi convenientissimi. Via Antonio Caccia 6, I. 9080 P

LA «Sapolin» in pacchi, supplisce ogni miglior liscia e trovasi in tutte le drogherie. 6431 P

MACCHINE cucire riparansi con garanzia dai 2 ai 5 anni. Meccanico Pizzarello, S. Sebastiano. 7022 P

PIUMISTA via Barriera N. 4, arrivata da Vienna con ricco assortimento pleureuses, fantasie, piume di struzzo, ventagli, vendonsi a prezzi di fabbrica. Ripara, arriccia piume, colliers. 8596 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leintenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani. Deposito F. Mell. Pirano: farmacia Lion. Fondachi Candotti Pratolongo. 7572 P

SABARIA sapone speciale per radersi la barba un pezzo centesimi 20. Vittorio Pisani, barbiere, Via Teatro 5. 7309 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi, costumi bambini; paletots, raglan inglesi. Grandioso assortimento. Pagamenti anche rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 7289 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MEDIATRICE matrimonio raccomandasi. Offerte non anonime sub «Madre 55» posta centrale, scontrino. 7324 R

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.
(126)

X.

L' afflizione, il terrore regnavano alla Morinière.

La dottoressa era scomparsa; il castello, frugato da cima a fondo, non rivelava nessuna traccia del suo passaggio.

Impossibile di ritenere che essa, ricreдutasi fosse tornata a Parigi.

L' automobile attendeva nella rimessa e lo «chaffeur» aveva dormito saporitamente.

Nelle stanze di lei si erano trovati il cappello e le vesti appese al solito posto; il suo mazzo di chiavi era rimasto sulla scrivania accanto ad una valigietta contenente il portafogli ed il borsellino.

Presso alla valigietta erano due lettere, dirette l' una alla signora Talbot e l' altra al ministro Michele Talbot, suo figlio.

Nessun disordine; anzi, al contrario, tutto mirabilmente messo a posto; le ceneri del focolare rivelavano che essa doveva aver bruciato molte carte; l' indicatore, segnato in diversi punti, serviva egualmente d' indizio sul modo, con cui la dottoressa doveva aver impiegata la serata, che si poteva ricostituire ne' menomi particolari.

Inoltre, siccome la porta segreta era socchiusa, si concluse che Françoise, desiderando di fare una passeggiata notturna, era andata di là nel giardino.

Una passeggiata? che fosse realmente così? si chiedevano con angoscia Salcède e Lamy.

O piuttosto, colle sue idee, nello stato di accasciamento morale, in cui si trovava, che la dottoressa avesse?... un suicidio?

Dapprima ciò pareva mostruoso; ma si perdeva ogni traccia di lei, dopo uscita dal castello, e, dalla mattina, i due giovani avevano frugato da per tutto inutilmente.

Da quindici giorni non era piovuto e perciò era impossibile rivelare un' orma.

Spinti da un triste presentimento, Lamy e Salcède avevano cercato in modo speciale attorno allo stagno, di cui si è già parlato; la morta gora dal sinistro aspetto, vicino alla deserta cappella.

Siccome distava almeno un chilometro dalla Morinière, ci si andava di rado; ma Françoise aveva sempre dimostrata una certa predilezione per quel luogo.

Più volte Lamy aveva insistito perchè si rimodernassero i dintorni della cappella; ma Françoise vi si era sempre opposta, così pure per lo stagno; voleva lasciare alle cose il loro carattere.

Ecco perchè lo stagno si conservava incassato, nascosto fra gli alberi secolari; e la cappella rimaneva quasi un rudere.

Una specie di timore superstizioso aveva sempre fermata la dottoressa sulla soglia del vecchio santuario.

Senza saperlo essa favoriva per tal guisa i disegni del conte De Vaudreuil, poichè gli lasciava libero accesso alla cappella, in cui si trovava, come sappiamo, l' ingresso del suo regno sotterraneo.

Salcède e Lamy avevano fatto il giro dello stagno; ma si dicevano che, se Francoise vi si fosse sommersa, non si sarebbe potuto scoprir nulla che disseccandolo e sarebbe occorso un tempo enorme.

— Credete veramente ch' essa possa aver fatto ciò? questa cosa atroce - chiedeva il pittore. - Dopo il nostro colloquio di ieri non posso ammetterlo. Tutto il mio animo si ribella a questo pensiero e non mi ci posso fermar sopra.

— Anch' io mi ribello, anch' io trovo ciò mostruoso.... Ma tutto è possibile... è pur possibile che ce l' abbiano uccisa.

— Come! voi pensate ciò?

— So io ciò che penso? Sono confuso, sbalordito. Tutto è possibile, ripeto, con ciò che sappiamo. Le nostre precauzioni sembravano prese bene; i guardiani sono sicuri e vigilanti, così i loro cani... Quelli del castello non hanno dato alcun segno, non c' è stato nulla di anormale; ma la dottoressa ha commessa una grave imprudenza, avventurandosi, sola, di notte, nel parco, se non aveva intenzioni di suicidio.... Il dominio è così vasto che si perde, si può dire, nella foresta. Un malfattore può senza fatica ingannare la sorveglianza delle guardie e dei cani, rimanendo il giorno nascosto nel bosco e trovarvi un rifugio sicuro.... Ho paura, ho paura di una catastrofe irreparabile.

Come a conferma di queste parole pessimiste, apparve un guardiano.

— Egli si avvicinava ai due amici con aria imbarazzata, rigirando fra le sue dita il berretto.

— Che c' è, Pacomio?

— C' è, signori, che si è fatta una scoperta nel viale delle quercie, ad un ottocento metri dal castello.

— Una scoperta? Dite, dite.

— Una pozza di sangue.

Salcède, livido, tremante, dovette appoggiarsi ad un albero.

E Lamy, spaventato, ripeteva:

— Una pozza di sangue!

— Sissignore, giusto alla metà del viale, presso al quadrivio des Biches-Noires.

— Nessuna traccia?...

— Per questo sì; si direbbe che c' è stato un calpestìo, ma si discerne poco. Tuttavia ho lasciato un mio camerata in sentinella per impedire che nessuno passi di là, poichè bisognerà certamente avvertire la polizia.

Nè Fernando, nè il pittore risposero:

Essi seguirono Pacomio, il quale non dubitava punto che si trattasse di un delitto e parlava di avvisare la polizia.

Era dunque vero che si era assassinata Francoise? che la triste previsione si avverava?

Alla vista di ciò che mostrò loro il guardiano, essi perdettero ogni speranza.

Il viale di quercie, pel quale si era messa Francoise, era una bellezza del parco; lungo più di due chilometri, aveva una scarpa erbosa da tutte e due le parti.

E da due lati si allineavano regolari gli alberi magnifici coi loro tronchi quasi di eguale grossezza; la volta, che formavano i loro rami, dava l' idea di una gigantesca navata di cattedrale.

Seduto sulla scarpata, col fucile a fianco, attendeva l' altro guardiano.

Sul suolo si vedeva una pozza di sangue coagulato, larga come un piatto.

Tutt' attorno il terreno era pesto; ma le orme impresse erano troppo vaghe per la natura sabbiosa del suolo.

Era dunque lì che era successo il dramma?

Ma che era avvenuto del corpo di Francoise? dovevano senza dubbio averlo nascosto per render più difficili le ricerche.

Facendo tacere il loro dolore, Lamy e Salcède concertarono subito di far eseguire senz' indugio una battuta.

Tornarono quindi al castello per le necessarie bisogna, cioè raccogliere il personale e mandar alcuno a Rambouillet, perchè adesso non v' era dubbio; si trattava di delitto e si doveva avvertire l' autorità.

Lamy si recò, seguito da Salcède, nello studio per scrivere alcune righe; lo studio, sappiamo già, era al pianterreno.

Un' immensa tavola sovraccarica di carte occupava il centro e presso la finestra era collocata una scrivania americana, che il segretario, nella confusione, aveva dimenticato di chiudere.

Lamy s' avvicinò a questa scrivania e mandò un grido.

Un foglio di carta era posto lì, non ripiegato, in evidenza; e sovra esso con inchiostro rosso erano scritte queste parole:

«A voi, perfetto segretario, ed a voi, in-
«namorato pittore, sono dedicate queste
«linee.

«Colei che cercate non è morta; vi sa-
«rà restituita, se tacete.

«Se mettete in moto la polizia, badate;
«abbiamo l' ostaggio, uccideremo la donna.

«Le si è ordinato di non toccare la Mo-
«rinière; essa ha disobbedito e la sciagu-
«ra è piombata su di lei.»

— Che ne dite? - fece Salcède, dopo che ebbero letto e riletto assieme quello scritto.

— Dico.... dico che in questa casa succedono cose troppo straordinarie... dico perte. Si poteva entrare da ogni parte la mia mente ci si confonde.... Ma dovremmo saper anzitutto chi ha messo questo foglio.

Il pittore accennò la porta e le finestre.

— Non avevate chiuso la porta a chiave e le finestre sono al pianterreno e aperte. Si poteva entrare da ogni parte. Nella confusione generale uno poteva andare e venire inavvertito. Potete domandare, ma credo che non se ne saprà nulla.

— Che fare allora, secondo voi?

— Tenere per vero ciò che dice lo scritto misterioso e far vedere di obbedirvi.... Pensate che i banditi sono i più forti; hanno fra le mani Françoise; disubbidire a' loro ordini, sarebbe condannarla a morte.

— E se hanno mentito?

— No; non avrebbero allora nessun interesse ad avvertirci. M' incarico io di spiegare il mistero; vi esprimo il mio sentimento. Non è perduta ogni speranza in quanto all'esistenza di Françoise. Ci si promette di restituircela. Come ce la renderanno? quando? tutto sta lì.

— Frattanto non possiamo starcene colle mani alla cintola, ad aspettare il loro comodo. Qualcosa s'ha a fare.

— S'intende; bisogna fare qualcosa. Prima di tutto prendere un poco di quel sangue e metterlo in un recipiente.

Lamy lo guardò attonito.

— Perchè?

— Per farlo analizzare, mio caro. Oggi ci sono reattivi, che ci possono dire se trattisi di sangue umano o no.

— Supporeste forse?....

— Suppongo le cose più assurde; nella foresta, nel parco ci sono tante bestie.....

— Ammettiamo pure, quantunque mi sembri strano come coincidenza. E poi?